ANNO XXIII. Domenica, 7 agosto 1870 N. 217.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	[illegible] 50
Svizzera e Roma	» 26 —	» 19 —	—
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	—
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	[illegible] —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 83 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 13. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi coi Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27. Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea. Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 6 agosto

A PROPOSITO DEI DISORDINI DI GENOVA

Lo stesso partito che a Milano intimò la guerra alla proprietà, togliendo di mira principalmente gli osti ed i bettolieri, a Genova volle sostenere una battaglia contro la giustizia pretendendo che, delle contravvenzioni alle leggi, non abbiano a conoscere nè i giurati nè i giudici, ma gli imputati ed i loro complici che stanno fuori carcere.

Come ben si scorge, è una scuola purissima per le massime ed i fini che si propone: è una scuola purissima per gli adepti di cui si vanta.

È inutile il soggiungere che tanto Milano che Genova restarono estranee o forse meglio restarono esterrefatte da questi conati repubblicani socialisti; che forza restò alla legge e che poco o nessun male ne discese, per cui poco dopo le città ripresero il loro consueto aspetto.

Le autorità vigilavano e la truppa come i carabinieri usarono la solita longanimità; ma su questa longanimità vi sono alcuni che cominciano a dubitare sia forse, non solo bastante, ma soverchia. E questi tali la ragionano nel seguente modo.

I fatti di Pavia, di Piacenza, di Milano e di Genova sono non pericolosi, ma schifosi; non mettono a rischio nè l'unità dell'Italia, nè l'esistenza della monarchia, nè tampoco l'esistenza d'un gabinetto, ma rovinano la nostra riputazione all'estero. Ci diranno un paese di anarchici fanciulloni se ad ogni pugno di faziosi debba esser permesso di tentare in questa maniera l'attuazione delle loro utopie. E chi li terrebbe dal tentare e ritentare ad ogni tratto? La certezza di non riuscire? Vi sono avvezzi. La coscienza di mal fare? Non parliamone di coscienza. Il timore di una condanna? Su cento ve n'ha uno o due che si lasciano prendere, e poi il carcere non è forse cosa nuova; un processo clamoroso, qualche avvocato eloquente che li glorifica. (A proposito di questi cari avvocati, non sappiamo perchè sino ad ora nessuna accademia di filosofia abbia posto allo studio il problema: — Dell'influenza che la difesa nelle cause penali, com'è in moltissimi casi esercitata, ha sull'incremento della malvagità umana. — È uno studio da farsi).

Infine, niente di tutto questo si può dire ostacolo; se anche venga una condanna, sarà di mesi o giorni, perchè attentare alla sicurezza dello Stato è cosa che costa meno dell'attentare alla sicurezza di una toppa. Dunque?

Dunque, conchiudono sempre questi tali, se volete che queste cose non succedano, fate che il castigo lo trovino sulla faccia del luogo. Non vogliamo, essi dicono, che l'autorità, le guardie, i carabinieri, la forza insomma, si faccia mai provocatrice; ma quando l'oltraggio alle leggi ed ai diritti della società è così sfacciato; quando si osa, come a Milano, escire in armi contro il governo; quando, come a Genova, per due giorni di seguito, si ardisce impedire alla giustizia d'esercitare il suo ministero, si alzano barricate, si assale la forza pubblica a sassate, la longanimità è una virtù da cenobiti, ed è quindi fuori di posto. Ci vuole una lezione che possa esser tenuta a mente, e quella che ai faziosi venne data, sarà tosto dimenticata.

Volete forse che, per finirla, si venga a proclamare lo stato d'assedio o qualche legge eccezionale che non trattiene mai uno scellerato dai suoi intenti e menoma la libertà agli onesti cittadini?

Siamo in condizioni assai delicate in Italia; un dispaccio telegrafico può da un momento all'altro recarci una notizia che agiti gli animi, che sollevi passioni e tempeste politiche. Si può esser tranquilli, quando sappiamo d'aver questo substrato sociale che anela al disordine e può approfittare di qualunque accidente improvviso?

Dicono che ora hanno dei danari, ed è facile immaginare da dove vengano. I faziosi, da noi, fanno come certi mariti che non domandano mai d'onde vengono le belle vesti che la moglie indossa e che essi non hanno comperate. Che volete? I nostri corifei rivoluzionari, fra tanti difetti, non hanno quello di esser curiosi: è una giustizia che bisogna render loro.

Un'altra cosa, che è affine all'argomento, e poi parleremo di guerra e di politica estera. Le dichiarazioni dell'on. Lanza, ci scrivono, hanno contentato tutti quelli che appartengono al gran partito liberale italiano. Quell'energica promessa di mantenere inviolabile l'autorità del governo e la sua iniziativa nella politica che si deve seguire, ha fatto proprio bene, perchè in Italia, dopo quel che è successo, Dio buono, si ha quasi diritto di dubitare un po' di tutto. Ma non basta, essi dicono, che il ministero ed i ministri la pensino così; noi nelle provincie abbiamo bisogno di vedere che agli stessi sentimenti sono informati anche quei rappresentanti del governo che più direttamente sono obbligati a spiegarne gli intendimenti e a secondarne l'azione.

Vi sono in alcune città, dicono questi tali, ed anche in taluna delle grosse città dei prefetti che hanno bisogno di capir meglio l'importanza del momento.

Questi prefetti, non già perchè siano più rossi degli altri loro colleghi, ma talvolta per il quieto vivere, forse per fare in piccolo un po' di politica che tanto diverte gli ozi in provincia, o per altre ragioni si accostarono al partito rosso. In tempi ordinari non ci è gran male, perchè tutto si riduce a lasciar pescare a questi incorrotti ed incorruttibili qualche impieguccio o qualche croce di cui sono ghiotti; ma adesso se il governo dice che non vuole saperne di agitazioni estralegali e il prefetto fa le moine al partito che ha questa agitazione per bandiera, a chi si crederà? Si sarà sempre nel dubbio che si ebbe poco innanzi Aspromonte e Mentana, quando l'on. Rattazzi predicava bene e razzolava male.

Sta bene che il ministro Lanza dichiari altamente che reprimerà ogni moto sedizioso; ma se il prefetto sarà rappresentato o difeso da una stampa che predica o prepara le vie a questi moti, in provincia dove si darà la testa?

Non sono cose gravissime, ma sono questioni di tatto che importa di non perdere d'occhio, ed i ministri, a cui noi le poniamo sott'occhio perchè sappiano anche quello che si dice in provincia, dovrebbero far sentire a tutti quelli che da loro dipendono non essere questo il tempo in cui si possano passare nemmeno i piccoli errori. Come dice messer Alighieri:

Qui ci convien lasciar ogni sospetto
Ogni viltà convien che qui sia morta.

LA CIRCOLARE DEL DUCA DI GRAMONT

Riferiamo dai giornali francesi la circolare del duca di Gramont agli agenti diplomatici francesi all'estero in risposta a quella del signor di Bismark e che ci fu segnalata dal telegrafo:

Parigi, 3 agosto.

Signore....., noi conosciamo oggidì lo sviluppo del telegramma indirizzato dal sig. conte di Bismark all'ambasciatore di Prussia a Londra per annunziare all'Inghilterra i pretesi segreti, di cui il cancelliere federale si diceva depositario. Il suo dispaccio non aggiunge alcun fatto essenziale a quelli ch'egli aveva già esposti. Noi vi troviamo soltanto alcune inverosimiglianze di più. Noi non le rileveremo. L'opinione pubblica ha già fatto giustizia di asserzioni, che non ricevono alcuna autorità dall'audacia colla quale si ripetono, e consideriamo come definitivamente stabilito, che giammai l'imperatore Napoleone ha proposto alla Prussia un trattato per prendere possesso del Belgio. Questa idea appartiene al sig. di Bismark; era uno degli spedienti di quella politica senza scrupoli, che speriamo, volga al suo termine.

Mi asterrei dunque dal ritornare su asserzioni la cui falsità è oggidì manifesta, se l'autore del dispaccio prussiano, con una mancanza di tatto che constato per la prima volta giunta a questo grado in un documento diplomatico, non avesse citato dei parenti dell'imperatore come latori di messaggi e di confidenze compromettenti. Qualunque sia la repugnanza con cui mi veggo obbligato, per seguire il cancelliere prussiano, ad impegnarmi in una via tanto contraria alle mie abitudini, vinco questo sentimento, perchè è mio dovere di respingere le perfide insinuazioni, che, dirette contro membri della famiglia imperiale, cercano evidentemente a colpire l'imperatore stesso.

È a Berlino che il sig. di Bismark, prendendo l'iniziativa delle idee di cui egli vuole oggidì attribuirci il primo concepimento, sollecitava in questi termini il principe francese che egli fa intervenire oggidì, ad onta di ogni convenienza, nella sua polemica:

« Voi cercate, gli diceva egli, una cosa impossibile, voi volete prendere le provincie del Reno che sono tedesche. Perchè non annettervi il Belgio, dove esiste un popolo che ha la stessa origine, la stessa relazione, la stessa lingua? Ho già fatto dir ciò all'imperatore; se egli entrasse nelle mie viste, noi lo aiuteremmo a prendere il Belgio. Quanto a me, se fossi il padrone e che non fossi imbarazzato dall'ostinazione del re, ciò sarebbe già fatto. »

Queste parole del cancelliere prussiano furono, per così dire, letteralmente ripetute alla Corte di Francia, dal conte di Goltz. Questo ambasciatore ne faceva tanto poco mistero, che è considerevole il numero dei testimoni che l'hanno udito. Soggiungerò che all'epoca dell'Esposizione universale, le trattative della Prussia furono conosciute da più d'un alto personaggio che ne prese buona nota e se ne rammenta ancora. Non era d'altronde nel conte di Bismark un'idea passeggiera, ma bensì un progetto concertato, al quale si riferivano i suoi progetti ambiziosi, e ne proseguiva l'esecuzione con una perseveranza che è provata abbastanza dalle sue numerose escursioni in Francia, sia a Biarritz, sia altrove. Egli non riuscì dinnanzi alla volontà irremovibile dell'imperatore, il quale rifiutò sempre di associarsi ad una politica indegna della sua lealtà.

Lascio ora questo argomento che ho discusso per l'ultima volta, colla ferma intenzione di non ritornarci più, e giungo al punto veramente nuovo del dispaccio del signor di Bismark:

« Ho motivo di credere, dice egli, che se la pubblicazione del progetto di trattato non avesse avuto luogo, la Francia ci avrebbe fatto, dopo il compimento dei nostri reciproci armamenti, l'offerta di mettere in esecuzione le proposte ch'essa ci aveva fatte anteriormente, appena ci fossimo trovati insieme alla testa d'un milione di soldati bene armati, di fronte all'Europa non armata, cioè di fare la pace prima o dopo la prima battaglia sulla base delle proposte del signor di Benedetti, a spese del Belgio. »

Non potrebbe convenire al governo dell'imperatore di tollerare una simile asserzione. Di fronte all'Europa, i ministri di S. M. sfidano il signor di Bismark di addurre un fatto qualunque che possa far supporre ch'essi abbiano manifestato direttamente od indirettamente, in via ufficiale e pel canale di agenti segreti, l'intenzione di unirsi alla Prussia per compiere con essa sul Belgio l'attentato commesso sull'Annover.

Noi non abbiamo intrapreso nessun negoziato col signor di Bismark nè sul Belgio, nè sopra un altro soggetto qualsiasi. Ben lungi dal cercar la guerra, come ci si accusa, noi abbiamo pregato lord Clarendon d'intervenire presso il ministro prussiano per provocare un disarmo reciproco, missione importante di cui lord Clarendon, per amicizia verso la Francia e per devozione alle idee di pace, consentì ad incaricarsi confidenzialmente. Ecco in quali termini il signor conte Daru, in una lettera del 1° febbraio, spiegava le intenzioni del governo al signor marchese di Lavalette, nostro ambasciatore a Londra:

« È certo che non m'immischierei punto di questo affare e che non chiederei meglio dell'Inghilterra di non immischiarsene, se si trattasse puramente e semplicemente d'un passo volgare e di pura forma, fatto unicamente per fornire al signor di Bismark l'occasione di esprimere una volta di più il suo rifiuto. È un passo fermo, serio, positivo che si tratta di fare.

« Il segretario principale di Stato sembra prevedere che il signor di Bismark proverà un primo movimento di malcontento e di malumore. Ciò è possibile, ma non certo.

« In questa previsione, è forse bene di preparare il terreno, in modo da evitare una risposta negativa da principio.

« Sono convinto che la riflessione ed il tempo indurranno il cancelliere a prendere in seria considerazione il passo dell'Inghilterra; se, sino dal primo giorno, egli non ha respinto ogni trattativa, l'interesse delle Prussia e della Germania tutta parlerà ben presto abbastanza alto per indebolire le sue resistenze. Egli non vorrà sollevare contro di sè l'opinione di tutto il suo paese. Quale sarebbe la sua posizione, infatti, se noi gli togliessimo il solo pretesto dietro il quale egli possa rifugiarsi, cioè l'armamento della Francia? »

Il conte di Bismark rispose dapprima ch'egli non poteva prendere su di sè di far parte al re dei suggerimenti del governo britannico, e ch'egli era abbastanza al corrente della maniera di vedere del suo sovrano per presentire le sue impressioni. Il re Guglielmo vedrebbe certamente, diceva egli, nel passo del gabinetto di Londra, la prova d'un cambiamento nelle disposizioni dell'Inghilterra verso la Prussia. Insomma il cancelliere federale dichiarava « ch'era impossibile alla Prussia di modificare un sistema militare entrato profondamente nelle tradizioni del paese, che formava una delle basi della sua costituzione e non aveva nulla di anormale. »

Il sig. conte Daru non si fermò davanti a questa prima risposta. Il 13 febbraio, egli scriveva al sig. di Lavalette:

« Spero che lord Clarendon non si terrà per battuto e non si scoraggerà. Noi gli daremo prossimamente l'occasione di ritornare alla carica, se ciò gli conviene, e di riprendere la conversazione interrotta col cancelliere federale. È nostra intenzione, infatti, di diminuire il nostro contingente; noi lo avremmo diminuito molto se avessimo ottenuto una risposta favorevole del cancelliere della Confederazione del Nord; noi lo diminuiremo meno, poichè la risposta è negativa, ma non pertanto lo diminuiremo. La riduzione sarà, spero, di 10,000 uomini; è la cifra che io proporrò.

« Affermeremo in questo modo con gli atti, che valgono sempre meglio delle parole, le nostre intenzioni, la nostra politica. Nove contingenti, ridotti di 10,000 uomini ciascuno, fanno una diminuzione totale di 90,000 uomini. È già qualche cosa, è un decimo dell'esercito esistente; deploro di non poter fare di più. La legge del contingente sarà deposta quanto prima. Lord Clarendon giudicherà allora se è a proposito di rappresentare al signor di Bismark che il governo prussiano, solo in Europa, non fa punto concessioni allo spirito di pace, e ch'egli si pone così in una situazione grave in mezzo alle società europee, perchè egli dà delle armi contro di sè a tutti, compreso alle popolazioni accasciate sotto il peso dei carichi militari ch'egli impone loro. »

Il conte di Bismark, vivamente stimolato, credè necessario di entrare in qualche nuova spiegazione con lord Clarendon. Queste spiegazioni, come le conosciamo da una lettera del signor di Lavalette, in data del 23 febbraio, erano piene di reticenze. Il cancelliere della Confederazione prussiana, ritornando sulla sua prima risoluzione, aveva parlato al re Guglielmo della proposta raccomandata dall'Inghilterra, ma Sua Maestà l'aveva declinata. In appoggio di questo rifiuto, il cancelliere adduceva il timore d'un'alleanza eventuale dell'Austria con gli Stati del Sud della Germania e le velleità d'ingrandimento che potrebbe avere la Francia. Ma egli adduceva sopratutto le preoccupazioni che gl'ispirava, diceva egli, la politica della Russia, e s'impegnava, a questo proposito, in considerazioni particolari sulla Corte di Pietroburgo, che preferisco passare sotto silenzio, non potendo decidermi a riprodurre insinuazioni offensive.

Questi sono i rifiuti che il conte di Bismark opponeva alle leali e coscienziose istanze rinnovate reiteratamente da lord Clarendon, sulla domanda del governo dell'imperatore.

Se dunque l'Europa è rimasta in armi, se un milione d'uomini sono sul punto di urtarsi sui campi di battaglia, non è più permesso di contestarlo, la responsabilità d'un simile stato di cose appartiene alla Prussia, poichè è essa che ha respinto ogni idea di disarmare allorchè noi gliene facevamo giungere la proposta, e che incominciavamo a dargliene l'esempio. Questa condotta non si spiega essa d'altronde col fatto che all'ora stessa in cui la Francia, fiduciosa, diminuiva il suo contingente, il gabinetto di Berlino organizzava all'ombra la candidatura provocatrice d'un principe prussiano? Qualunque siano le calunnie inventate dal cancelliere federale, noi siamo senza timore; egli ha perduto il diritto d'essere creduto.

La coscienza dell'Europa e la storia diranno che la Prussia ha cercato la guerra attuale, infliggendo alla Francia, preoccupata dello sviluppo delle sue istituzioni politiche, un oltraggio che nessuna nazione fiera e coraggiosa avrebbe potuto accettare senza meritare il disprezzo dei popoli.

Gradite, ecc.

Firmato: — GRAMONT.

NOTIZIE DELLA GUERRA

I giornali francesi che riceviamo oggi non contengono altro che racconti del combattimento di Saarebruck. Riproduciamo soltanto i particolari ancora sconosciuti ch'essi contengono.

Il ministero dell interno ha comunicato ai giornali francesi il seguente sunto del combattimento di Saarebruck:

« *Metz, 3 agosto.* — Il 31 luglio il generale Frossard che aveva portato il suo quartiere generale a Morsbach aveva la sua 1ª divisione (generale Vergé) a Bening, la 2ª (generale Bataille) a Forbach e la 3ª (generale De Laveaucoupet) a Oeting.

« L'indomani tutte le forze del 2° corpo erano riunite attorno a Forbach, e ieri, 2 agosto la 2ª divisione si è portata sopra Saarebruck.

« L'azione del 2 agosto fu una ricognizione offensiva che aveva per scopo d'impadronirsi della riva sinistra della Saare davanti a Saarebruck. Il prussiani non sembravano dapprincipio aspettarsi al nostro attacco. Degli uomini di gran guardia postati in una osteria chiamata Bellevue, fuggirono al nostro avvicinarsi.

« Nel mezzo dell'azione il generale Bataille si è avanzato nella direzione della strada ferrata e si trovò davanti vari pellotoni di bersaglieri nemici riuniti fino al ponte di pietra sulla Saare. Ad un dato momento un forte distaccamento prussiano essendosi mostrato sulla linea della strada ferrata, fu ordinata una scarica di mitragliatrici che portò il più gran disordine nelle truppe nemiche. Si tirarono in tutto dodici colpi; il loro effetto fu terribile. Pochi colpi di cannone bastarono per fare cessare il fuoco di moschetteria diretto sopra di noi dall'interno delle case di Saarebruck.

« Mentre s'impegnava l'azione principale, una colonna composta di uno squadrone di cavalleria e di due battaglioni di fanteria, sotto gli ordini del colonnello De Ferrou, prendeva posizione nel paese sito a sinistra del corpo d'operazione. Essa scambiò dei colpi di fucile coi bersaglieri nemici ed ebbe qualche ferito. Essa si avanzò fino in vista della Saare in faccia di Gersweiler.

« Finalmente un distaccamento del corpo del maresciallo Bazaine riconobbe la posizione del nemico, fra Saarebruck e Saarelouis fino a 1200 metri circa in faccia di Werden.

« Tale è il complesso di questa operazione preliminare, il di cui risultato è quello di privare il nemico delle sue comunicazioni ferroviarie fra Treveri e Neunkirchen.

« La sera il quartiere generale del generale Frossard era all'osteria *La Brême d'Or*, sita sull'estremo limite del territorio francese e del territorio prussiano. »

Il maggior generale Leboeuf telegrafò al ministero della guerra i seguenti dettagli:

« In seguito al fatto del 2 il corpo del generale Frossard si è impadronito delle alture che dominano Saarebruck e gli sbocchi della Saare.

« Le batterie nemiche che avevano preso posizione sulla sinistra di Saarebruck furono forzate di cessare il fuoco.

« Le truppe accampano sulle posizioni che hanno prese. »

Il *Gaulois* riceve i seguenti ragguagli dal suo corrispondente:

« Le perdite del nemico sono calcolate, colla massima moderazione, a 250 morti. Per darvi un'idea dello sterminio fatto dalle mitragliatrici, vi dirò che vidi dei grossi alberi schiantati dalle scariche alla distanza di 600 metri.

« Furono fatti quattordici prigionieri. Un ufficiale del grande stato maggiore venne da Forbach, d'ordine dell'imperatore, per interrogare i prigionieri e distribuire loro soccorsi e denaro.

« Debbo poi parlarvi di un fatto capitale, sul quale bisogna insistere perchè in esso sta il nodo della campagna. Voglio parlare del primo esperimento delle mitragliatrici.

« Queste armi terribili non demeritarono la riputazione che fu loro anticipatamente fatta. Esse furono l'*ultima ratio* del combattimento. Dapprincipio non si credeva di potersene servire stante la posizione dei prussiani, ch'erano tutti nascosti nei burroni. Verso mezzogiorno e un quarto però si udirono delle formidabili detonazioni: era il primo fuoco delle mitragliatrici.

« Non so quale sensazione questo strepito immenso e sinistro produsse sopra i prussiani, ma me ne rendo facilmente conto dall'impressione profonda provata da coloro che lo hanno udito, impressione che non si cancellerà tanto facilmente. Del resto i prussiani che furono fatti prigionieri, ed i quali furono interrogati, non facevano mistero del sentimento di spavento che erasi impossessato del maggior numero di essi.

« Si può dunque dire che l'effetto decisivo di queste mitragliatrici non può più essere messa in dubbio.

« Il generale Frossard, non contento di avere incendiato Saarebruck, inseguì con accanimento il nemico. »

Lo stesso giornale pubblica i seguenti dettagli di un altro suo corrispondente sul combattimento del 2:

« Durante l'azione nel più forte della mischia l'imperatore e suo figlio si sono avanzati fino all'estrema sinistra. I proiettili vi giungevano in quantità considerevoli. Il principe disse sorridendo all'imperatore:

« Babbo, le palle fischiano molto qui. »

« L'imperatore che seguiva col suo canocchiale i diversi incidenti del combattimento rispose semplicemente: Sì, figlio mio.

« Ed essi rimasero quasi un quarto d'ora sopra questo punto molto esposto. »

I giornali prussiani ricevettero il 2, prima del combattimento, il seguente dispaccio in data di Saarebruck:

« Buon numero di truppe francesi s'avanzano verso Saarebruck.

« Pare che il battaglione presente a Saarebruck ha l'intenzione di abbandonare la città, sebbene combattendo. »

Togliamo infine da una corrispondenza mandata da Forbach al *Journal des Débats* il periodo seguente:

« Io vidi l'imperatore ed il principe: questi stava coraggiosamente a cavallo, accanto a suo padre, sopra un'altura sulla quale scoppiarono vari proiettili; il principe non battè palpebra e contenne facilmente il suo cavallo. Il generale Frossard gli si avvicinò e gli disse: « Monsignore, sono felice che voi abbiate ricevuto il battesimo del fuoco in mezzo ai valorosi che io comando! »

Si legge nel *Gaulois* del 5:

« Ci si assicura che l'imperatore ha firmato la mattina del 2, prima di partire per Sarrebruck, due decreti. Uno di essi nomina il ge-

nerale Trochu comandante delle forze francesi nel Baltico; l'altro dichiara che la *Marsigliese* deve rimanere il canto ufficiale della Francia. »

Leggiamo nello stesso giornale:

« Tutto l'esercito ch'era nello Stato pontificio, a misura che giunge a Tolone e a Marsiglia, è diretto su Lione e Besanzone. »

I giornali francesi ricevono le seguenti notizie comunicate loro dal ministero dell'interno:

« Il generale Lichtlin fu nominato comandante della cavalleria del 2° corpo.

« Il principe Federico Carlo pare che comandi la principale armata nemica destinata ad operare nella valle della Mosella. Egli avrebbe stabilito il suo quartier generale all'officina di Quint a 500 metri da Treveri. Pare che sulla Saare sieno accampati il 7° ed 8° corpo prussiani. »

Scrivono da Francoforte sul Meno, 2 agosto, alla *Patrie*:

« Qui si dice che l'esercito prussiano si ritirerà nelle fortezze.

« Se invece sono sconfitti i francesi, due forti eserciti prussiani si dirigerebbero uno su Metz e l'altro su Strasburgo, e di là se riescono a battere il nemico, uno per la valle della Marna e l'altro per la valle dell'Oise, su Parigi. »

Scrivono da Amburgo 30 luglio all'*Indépendance Belge*:

« Le coste del mare del Nord e del Baltico sono difese da un intero esercito. Amburgo ha una guarnigione formidabile che al primo cenno può recarsi sul punto minacciato. Si considera come impossibile uno sbarco. »

La *Gazzetta di Colonia* pubblica molti dettagli sul ricevimento fatto al principe Federico Carlo, comandante del 2° corpo, nel suo viaggio per recarsi all'esercito.

A Berlino egli fu letteralmente acclamato al momento della partenza. A Potsdam, a Magdeburgo, a Brunswick, ad Annover, a Minden, a Bielefield, a Gutersloh, a Hamm, a Dortmund, a Oberhause il principe ebbe festosissime accoglienze, ovazioni, serenate.

Un carteggio berlinese alla *Neue Presse* di Vienna constata pure le accoglienze festose e le ovazioni che furono fatte al re di Prussia ed al signor di Bismark nel loro passaggio attraverso l'Annover ed il Brandeburgo.

Leggiamo nell'*Univers* le seguenti curiose notizie:

« Un certo numero di deputati cattolici chiesero al ministero delle spiegazioni sugli affari di Roma. Furono ricevuti dal ministro guardasigilli, e lo sgombero degli Stati pontifici per parte delle nostre truppe fu il soggetto dei loro colloquii. A noi non ispetta d'informare il pubblico sui particolari di questo abboccamento; quel tanto che solamente vogliamo dirne si è, che le spiegazioni del ministro smentiscono le ultime speranze di cui i nostri corrispondenti di Roma e di Firenze sono l'eco.

« Se vi furono delle difficoltà per il ritiro delle nostre truppe, esse ormai sono appianate. Le cose camminarono anzi più spiccie di quello che si credeva, e domani, 5 agosto, l'ultimo soldato francese avrà abbandonato il suolo romano, portando seco la bandiera nazionale. »

Questo lo si sapeva anche da noi; ma quello che è impossibile accogliere senza inarcare molto le ciglia, è la seguente notizia che si scrive a quel giornale da Firenze e che noi riferiamo con moltissime, anzi, con tutte le riserve:

« Ecco il mezzo immaginato dalla diplomazia prussiana: lanciare contro la monarchia traballante di Vittorio Emanuele, e conseguentemente e necessariamente (ambedue le parole sono dell'*Univers*) contro il potere temporale del Papa, mazziniani e garibaldini riuniti. Tutto il danaro necessario è posto dagli agenti prussiani a disposizione dei capi del partito repubblicano; lo si dà senza contare.

« Il signor Arnim, che poco fa offeriva al cardinale Antonelli un corpo di dieci mila prussiani per proteggere lo Stato pontificio in luogo e posto dei francesi, è partito improvvisamente per Berlino; ma egli passò per Caprera e concertò le misure necessarie con Garibaldi. È incredibile, ma è vero. »

Questa poi che vien dopo è ancora più incredibile, ma per fortuna non la crediamo molto vera:

« I tirolesi si armano e si organizzano per combattere contro l'Italia, caso mai l'Austria cedesse una parte del loro territorio. »

STAMPA INGLESE

Il *Morning-Post* del 4 scrive:

Noi intendiamo di essere neutrali, ma intendiamo altresì di provvederci dei mezzi per divenire ad un momento dato, belligeranti. Questo è però molto diverso da quanto si suole interpretare per uno stato di neutralità armata. Quest'ultima è una minaccia, la prima è una garanzia. La prima ferisce le suscettibilità ed eccita apprensioni, la seconda provoca assolutamente le ostilità e tende direttamente ad allargare la cerchia della guerra, la cui origine noi tanto deploriamo. Lasciamo giudice il pubblico quale di queste due politiche sia la migliore. Se noi siamo in grado di mantenere l'attitudine che il governo propone di adottare, è un soggetto sul quale vi possono essere poche divergenze di opinione. Dalle dichiarazioni fatte iersera sembra che il numero delle truppe regolari sia piuttosto superiore a quello dell'anno 1868, mentre la riserva si è aumentata nello stesso spazio di tempo da 19 a 41 mila uomini. Sarà però chiesto alla Camera dei comuni un voto supplementare allo scopo di rendere il nostro esercito anche più effettivo, e di completare la distribuzione delle migliori armi di precisione.

Nessuno può sorprendersi che il sig. Disraeli, in una circostanza in cui tutti gli altri hanno dimenticato i sentimenti di partito, abbia ceduto alla tentazione di fare un discorso di partito, ma se era sua intenzione di dimostrare che il governo si era trovato non preparato in questa occasione, egli ha dovuto rimanere deluso.

Nessuno Stato, il quale non tende e non teme un'aggressione, è preparato a prender le armi in seguito ad una notizia del momento. Ma, benchè colta al pari del resto dell'Europa, per sorpresa, noi non siamo presi alla sprovveduta. Se sorgesse, sfortunatamente, l'occasione di costringerci ad abbandonare quella neutralità che desideriamo tanto di conservare, i nostri nemici ci troveranno preparati.

Il *Globe* si esprime nel modo seguente:

Noi chiediamo un completo ed intero allestimento delle nostre forze. Ed il signor Gladstone ci viene a parlare della potenza d'una riserva che non può essere impiegata per tre anni!

Il Parlamento non si deve separare senza che vi siano state ulteriori manifestazioni dell'opinione. La economia è il suicidio ed il silenzio è poco meno del tradimento.

LA DANIMARCA E LA GUERRA

Leggiamo nella *Nuova Stampa libera* del 4:

« L'opinione pubblica in Danimarca si agita sempre più. Il *Fädrelandet* attacca persino l'ospite del re, il principe di Galles, e dichiara il suo soggiorno in questo momento inopportuno. Quel giornale scrive, dopo aver descritto la « tribolata » posizione della Danimarca: La Danimarca ha un tale bisogno in questo momento della vigilanza ed attenzione di tutt' i suoi cittadini, del suo re e del suo governo, che gli ospiti stranieri non possono dubitare che la loro presenza non ci è gradita. A ciò si aggiunge che ambidue i giovani principi, uno dei quali è già qui, l'altro è aspettato, appartengono ai due paesi che hanno un interesse proprio a tener lontana la Danimarca dalla guerra scoppiata ed i cui rappresentanti ufficiali hanno voluto dare in questi giorni un buon consiglio in questo senso al nostro governo. La Danimarca deve adottare ora necessariamente sulla sua responsabilità le decisioni che corrispondono al suo vero interesse e non le può essere menomamente utile che influenze straniere, anche colle migliori intenzioni, si ingeriscano negli affari del governo e turbino la concordia che regnò sinora fra il re ed i suoi consiglieri. »

Dell'agitazione febbrile di cui dà prova questo articolo, troviamo traccie anche in altri giornali, e non si può prevedere a qual punto essa crescerà allorchè la flotta corazzata francese si troverà nelle acque danesi.

Leggiamo nella *Correspondance de Berlin* del 2:

Si nota qui, con sorpresa, il cambiamento di tono improvviso di certi organi della stampa belga, gli stessi che, sino al momento in cui la guerra fu dichiarata, si erano pronunciati più onorevolmente e più vivamente contro colui che la provocava. Che cosa è accaduto, dopo di allora che abbia potuto diminuire la giustizia della causa germanica?

I giornali belgi di cui parliamo adducono il loro dovere d'imparzialità internazionale; ma è egli moralmente possibile di tenere la bilancia uguale fra il giusto e l'ingiusto, fra la difesa e l'aggressione? Si deve chiedere altresì come questa pretesa imparzialità possa essere serbata allorchè il popolo belga ha davanti a sè la prova scritta che attesta che la sua esistenza nazionale è in giuoco nella lotta che s'impegna, allorchè egli sa che la Germania non è attaccata da Napoleone III che per avere rifiutato di sagrificargli il Belgio, allorchè, infine, egli deve comprendere che può giungere un momento in questa guerra, nel quale questo doppio giuoco dell'*imparzialità* gli costerebbe caro.

DISORDINI A CHALONS

Il nostro corrispondente di Parigi ci ha già fatto cenno ieri di alcuni disordini avvenuti a Chalons, dove sono le Guardie nazionali mobili. Il giornale *Le Soir* pubblica i seguenti particolari:

« Martedì, alle cinque, il maresciallo Canrobert passò in rassegna la Guardia mobile.

« Il comandante del 6° corpo si fermò dinanzi a ciascuna compagnia dei due primi battaglioni, chiedendo ai soldati se mancava loro qualche cosa. Giunto al 3° battaglione fu accolto colle grida: *A Parigi, a Parigi!* profferite da una trentina d'agitatori.

« Siete indegni del nome di francesi — gridò il maresciallo, rosso di collera.

« Gli ufficiali si precipitarono dinanzi ai tumultuanti e riuscirono tosto a calmarli; un ufficiale però fu leggermente ferito al capo. »

Le Soir aggiunge che questi fatti furono altamente disapprovati dagli altri battaglioni della Guardia mobile.

Molte compagnie presentarono indirizzi al maresciallo per respingere ogni solidarietà coi tumultuanti.

Pare che al campo di Chalons si trovi qualche agitatore recatovisi a Parigi.

Il *Gaulois* contiene su questi fatti altri particolari. Non solamente le Guardie mobili avrebbero gridato *a Parigi*, ma avrebbero anche presi a sassate gli ufficiali. La causa del malcontento, come accennò il nostro corrispondente, fu la mancanza dei viveri. I giornali di Parigi però assicurano che, passata la confusione dei primi giorni, il servizio dei viveri si fa ora regolarmente.

Nel *Corriere Mercantile* di Genova del 5 si legge:

Ieri sera ci minacciavano nuovi disordini. Nel pomeriggio s'era fatto davanti all'ospedale di Pammatone un assembramento di persone col pretesto di volere il cadavere del malcapitato operaio morto nel tafferuglio della sera precedente. La sera quelle località, gli accessi del Piano di S. Andrea e di Ponticello e la piazza davanti al Palazzo Ducale erano guarniti di truppa. Il numero dei soliti dimostranti non mancò; mancò forse l'occasione o il comando dei capi.

Ci fu però l'episodio; e tristo, vergognoso per modo che ci pesa il narrarlo. Sul punto di mezzanotte una pattuglia di soldati passava sotto la Porta degli Archi, quando dal soprastante passaggio venne a cadere su di essa una bomba Orsini. Un soldato ne fu colto nel petto; e fu ventura, chè, smorzato l'impeto, cadde a terra senza scoppiare.

Ma ciò non iscusa lo scellerato tentativo, che non solo poteva riuscir fatale ai soldati, ma anche ai passanti: i quali tutti, soldati o no, non sappiamo che male abbiano fatto a questi dilettanti di massacri.

Agli incorreggibili crediamo inutile rivolgere parole od esortazioni: ai buoni cittadini raccomandiamo prudenza e fuga dalle occasioni, perchè tutto il contingente dei curiosi è dagli agitatori considerato, e nelle loro relazioni proclamato, come corpo ausiliare e consenziente.

NOTIZIE ESTERE

L'*Indépendance Belge* pubblica i ragguagli dei disordini che avvennero in diverse città del Belgio in seguito al trionfo ottenuto dal partito clericale nelle elezioni generali. A Brusselle appena conosciuto il voto si formarono due o tre bande, percorsero la città gridando, schiamazzando e rompendo i vetri. Intervenne la polizia e disperse i tumultuanti.

In Anversa una dimostrazione fu fatta davanti il palazzo del governatore che fu acclamato. Egli si affacciò al balcone e disse alla folla che bisognava inchinarsi dinanzi al verdetto del corpo elettorale. La dimostrazione si sciolse.

Più tardi ebbero luogo manifestazioni ostili davanti alla casa del borgomastro e davanti la casa dell'istituto di Sant'Ignazio e davanti il locale dell'associazione conservatrice che aveva inalberato la sua bandiera.

A Gand le cose furono più serie nella serata del due agosto. Vi furono grida, schiamazzi, vetri rotti. La città era percorsa da bande tumultuose. Furono gettate pietre contro il vescovado, contro il convento dei gesuiti, contro il circolo cattolico.

I cacciatori carabinieri, i gendarmi e la forza civile dovettero opporsi a queste escandescenze della folla.

Il giorno seguente questi disordini si rinnovarono malgrado le precauzioni prese dalle autorità. Ciò non di meno l'intervento della forza giunse a ristabilire l'ordine.

I giornali di Vienna del 2 pubblicano le seguenti notizie:

« Coll'odierno treno celere di Trieste è qui arrivato il conte Arese, e tosto dopo il suo arrivo ebbe una conferenza col duca di S. Arpino. A notte inoltrata egli trasmise un lungo dispaccio al signor cancelliere dell'impero.

« Fu già comunicato dai giornali che il console italiano a Pest, prima della sua partenza, seguita poco fa, aveva affidato sino al suo ritorno la rappresentanza degli interessi nazionali italiani al suo collega console di Prussia. A quanto ora rileva il *P. J.*, il console prussiano, in questi ultimi giorni, senz'attendere il ritorno del console italiano, depose l'incarico a lui affidato di difendere gli interessi italiani, senz'alcun'altra motivazione, nelle mani d'un segretario del consolato italiano. »

I giornali francesi hanno il seguente dispaccio da Cracovia, 2:

« Il *Przegland Polski* segnala l'impossibilità per l'Austria di mantenere una neutralità non armata. Egli dice che bisogna assicurarsi contro i pericoli ai quali, in previsione di certe eventualità, soltanto l'iniziativa può con successo porre rimedio.

« Lo stesso giornale constata la comunanza d'interessi che esiste fra la Galizia e l'Ungheria per ciò che riguarda la politica estera. Egli aggiunge, che la dichiarazione del signor Andrassy sulla linea politica che l'Austria seguirà verso la Germania ha soddisfatto le Diete galliziana e ungherese.

« Il *Przegland* si pronunzia per l'invio immediato dei delegati onde rendere possibile la pronta riunione delle delegazioni.

« Dice essere necessario che in un momento tanto grave tutte le parti della monarchia si riuniscano attorno al trono.

« Infine spera che lo scioglimento della Dieta boema che fu testè decretato condurrà una volta per sempre alla soluzione della questione czeca. »

Si legge nella *Patrie* del 5:

« Il signor Di Bismark cerca in questo momento di allontanare dal ministero dell'Assia il barone di Dalvigk, ministro dirigente dello Stato di Assia-Darmstadt, perchè non lo trova abbastanza prussiano. Il granduca, ch'è nei migliori termini col re Guglielmo, resiste e difende il suo ministro; ma il sig. Di Bismark insiste e diventa minaccioso. »

La stessa *Patrie* afferma che il re di Sassonia e i suoi ministri hanno manifestato ai membri della Legazione francese, nel momento della loro partenza, la più alta e cortese benevolenza.

« Il governo francese, aggiunge il citato giornale, non è adirato col re di Sassonia, di cui apprezza la difficile posizione. L'imperatore, personalmente, ha pel re Giovanni la massima stima e la più viva simpatia. La Sassonia venne salvata per due volte dalla Francia, e sa che, qualunque cosa accada, non ha nulla da temere da noi. »

Anche il re del Wurtemberg, secondo lo stesso giornale, parlò al ministro francese, che da lui si congedava, in termini rispettosissimi per l'imperatore Napoleone.

Telegrafano da Costantinopoli, 3 agosto, ai giornali francesi:

« Il sig. Di La Guéronnière presentò ieri al sultano le sue credenziali in udienza solenne.

« Al discorso pronunciato in quell'occasione dal sig. De La Guéronnière, il sultano rispose manifestando la propria simpatia per l'imperatore e la nazione francese, come pure la propria benevolenza pel nuovo ambasciatore.

« Prima di questa cerimonia, il sig. De La Guéronnière aveva ricevuto i delegati della colonia francese di Costantinopoli. Egli, rispondendo ad un'allocuzione del primo delegato, commosse gli uditori esponendo la situazione presente del paese, impegnato in una guerra legittima, il cui successo interessa lo l'equilibrio europeo ed il progresso della civiltà.

« Questo discorso fu accolto con grida entusiastiche di *Viva la Francia! viva l'Imperatore!* »

L'*Havas* ha da Madrid, 3 agosto, il seguente telegramma:

« Fu sottoposto a processo un giornale di Madrid che pubblicò, lunedì scorso, un falso dispaccio da Parigi, che annunziava una sconfitta dei francesi. Il primo dispaccio che fece conoscere la vittoria di Sarrebruck fu quello dell'imperatrice a sua madre, col quale le annunziava che il principe imperiale aveva ricevuto il battesimo del fuoco. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 agosto contiene:

1. Un regio decreto del 30 giugno col quale a partire dal 1° ottobre 1870 la frazione Pian de'Lagotti è staccata dal comune di Pievepelago e unita a quello di Frassinoro in provincia di Modena.

2. Un regio decreto del 28 luglio col quale è costituita una divisione navale corazzata composta di cinque navi di linea corazzate e di un avviso e comandata da un contrammiraglio.

3. Un decreto reale del 9 giugno col quale il *Collegio di Maria di Grotte* fondato dal sacerdote Calcedonio Monreale è riconosciuto quale istituto di educazione ed istruzione femminile dipendente dal ministero dell'istruzione pubblica.

4. Un regio decreto del 21 luglio col quale è approvata l'annessavi tabella colla quale viene determinato il quantitativo di bagaglio che a decorrere dal 1° agosto 1870 gli ufficiali assimilati ed impiegati contemplati nella convenzione approvata con R. decreto 30 marzo ultimo scorso hanno diritto di far trasportare nei viaggi per ragioni di servizio a carico del bilancio della guerra.

5. Un R. decreto del 4 agosto col quale l'apertura dell'esposizione internazionale dell'industria marittima è prorogata al 1° dicembre 1870.

6. Un elenco di nomine e promozioni nell'ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo le seguenti:

A commendatori:

Borghetti cav. dott. Giuseppe, prefetto della provincia di Mantova;

Carbone cav. Gregorio, colonnello d'artiglieria.

Ad ufficiali:

Omar cav. Sereno, deputato al Parlamento;

Antonacci Giuseppe, senatore del Regno;

Breda cav. Vincenzo Stefano, deputato al Parlamento;

Legnazzi cav. dott. Enrico, id.;

Catani-Cavalcanti Leopoldo, id.

7. Una serie di disposizioni nel personale giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

Fra gli arresti eseguiti ieri, troviamo registrato quello d'un tale, chiamato Fortunato C., che rubò con destrezza i denari ad un suo compagno di viaggio in un vagone di strada ferrata tra Pontassieve e Firenze. Il denaro fu ricuperato.

Venne arrestato anche Angelo B., che in piazza Santa Croce si divertiva a spegnere i fanali a gaz. Questi era certamente un nemico dei lumi.

E finalmente dobbiamo riferire l'arresto di un verniciatore, Niccolò L., che ferì con quattro colpi di coltello un suo compagno, Anacleto Acerbi, col quale da qualche tempo aveva rancore.

Ieri abbiamo pubblicata una lettera in cui si facevano lagnanze che gli accalappiatori di cani adoprassero lo schizzetto. Un capo-squadra delle guardie di città ci scrive per ismentire quell'asserzione, e noi prendiamo atto della sua dichiarazione.

Ci viene gentilmente comunicata questa lettera indirizzata all'on. commend. Peruzzi:

Stimatissimo signor Commendatore,

Se pochezza d'ingegno e infermità degli occhi non consentonmi di tenere particolareggiato discorso della splendida mostra scolastica che il popolo, plaudente e commosso, trae in folla ad ammirare negl'istorici chiostri del già convento di San Marco, sia almeno conceduto ad un vecchio amatore di pubblicamente compiacersi del rapido avanzare tra noi della coltura cittadina; come di ricordare l'esempio dato, dal 1856 al 1863 in Lucca e Firenze, dallo egregio direttore, allora, d'ospizi caritativi e d'emendazione, cav. Gio. Felise Berti.

In questa seconda esposizione fiorentina altamente consola il vedere, in gran copia, e in bell'ordine posti i lavori femminili, dall'umile calzettare il massaio rimendo o rattoppo, al gentil fiore e squisito ricamo; il vedere ogni maniera esemplari di graduali studi tecnologici e letterari, tanto delle scuole ordinarie, quanto delle eccezionali e di perfezionamento; e lo scorgere, in mirabile fraterno accordo, una eletta e festante schiera d'insegnanti, dei due sessi, ai quali fanno corona e la illustre Commissione scolastica, e i seguaci del Calasanzio, ritornati al popolano loro primigenio istituto e i solerti ufficiali del Comune.

Questa nazionale più che civica solennità, offre ampia ragione di soddisfacimento per tutti, ordinatori, cooperatori e utilitari; ma chi più di ogni altro ha giusto motivo di verace letizia è la Signoria Vostra, che vede in via di pieno conseguimento il fermo e umanissimo di Lei assunto di ravvalorare i grandiosi adornamenti materiali della città mercè la educazione morale, intellettiva e industriale degli abitanti; assunto, che vedremo esplicarsi, con uguale ardore, mediante la educazione, appropriata, efficace e compiuta — rifacendosi dalle future madri operaie — delle infime plebi, abbrutite, sciaurate e minacciose, e così dei negletti figli della colpa e della sventura — e sono pur tanti! — per armonico e non preponderante magistero del governo, della provincia, del comune, d'ogni ordine di cittadini, di *tutti* insomma e di *tutto!...*

Mi abbia per iscusato, e mi conceda offerirmi con affettuosa reverenza

Alla Signoria Vostra

Devotissimo servitore
GIOVANNANGELO FRANCESCHI.

Bollettino meteorologico del 6 agosto
ore 1 pomeridiana

Barometro stazionario, cielo qua e là nuvoloso con pioggia in alcune stazioni. Dominano i venti di NO. ed il mare è generalmente calmo. Il tempo si manterrà un po' turbato.

Temperatura	minima	+ 20 5
	massima	+ 29 0

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE G. CASATI

Seduta del 6 agosto.

La seduta ha principio alle ore 2 3/4.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

È letto un sunto di petizioni, e sono chiesti ed accordati alcuni congedi.

L'ordine del giorno reca l'approvazione di spese sul bilancio 1870 per opere stradali.

Quel progetto di legge essendo approvato senza dare luogo a discussione, si passa all'altro per l'applicazione del sistema Agudio in via d'esperimento.

MENABREA fa notare che quel sistema di trazione funicolare doveva già essere applicato or fa un anno.

GADDA (ministro dei lavori pubblici) spiega perchè nel 1869 non si potesse applicare il sistema dell'ingegnere Agudio.

Il concorso dello Stato nella spesa per l'applicazione in via d'esperimento del sistema funicolare dell'ingegnere Agudio, è approvato.

PRES. dichiara aperta la discussione generale del progetto di legge sui provvedimenti finanziari.

CAMBRAY-DIGNY dice che da un mese a questa parte la questione finanziaria occupò assaissimo il Parlamento, ma che, essendo ora venuto il momento di occuparsene in modo speciale, pargli conveniente mettere in rilievo alcune fra le misure contemplate nella legge in discussione. L'oratore prosegue quindi parlando a lungo su tale argomento, cita dati e cifre per provare come molti fra i provvedimenti adottati dall'attuale ministero, fossero già stati ideati dal ministero precedente.

L'oratore termina il suo discorso dicendo che le nostre finanze nè furono nè sono in sì grave stato come si disse da certuni; deplora che un ministero come l'attuale, che si disse ministero massaio e che inalberò il programma delle economie fino all'osso, abbia messo a carico dello Stato la spesa per le Calabro-Sicule, e conclude con il dire che egli non approva tutti i provvedimenti finanziari adottati dal ministero, e che perciò egli non darà voto favorevole al cosidetto *omnibus*.

SELLA (ministro delle finanze) dice parergli che, per l'on. Cambray-Digny, la storia della finanza italiana non vada più in là del 1868; e ch'egli coglie ogni e qualunque occasione per parlare di finanza, e parlarne come se fosse tuttora ministro delle finanze, o fosse alla vigilia di ritornare ad esserlo. Ribatte quindi ad una ad una le ragioni addotte dal senatore Cambray-Digny per motivare il suo voto sfavorevole al progetto *omnibus*, dimostra che la legge sulle ferrovie era una necessità, aggiunge che certuni, quando non hanno ragioni per combattere un ministero, si appigliano a qualunque pretesto pure di raggiungere lo scopo che si sono prefissi. Dice poi che la costruzione delle ferrovie Calabro-Sicule è una necessità, parla a lungo delle varie convenzioni ferroviarie, ed osserva che, l'on. Digny, invece di criticarle oggi avrebbe potuto aspettare a criticarle quando vengano in discussione, e ch'egli vedrà con piacere se l'on. Digny avrà il coraggio di proporre al Senato di non approvare le convenzioni ferroviarie, sospendendo in certo qual modo tutto il movimento economico del paese.

LANZA (pres. del Consiglio) presenta un progetto di legge concernente le pensioni da accordarsi alle vedove ed ai figli minorenni d'impiegati morti in servizio dello Stato.

GINORI-LISCI, cui spetta la parola, dice che

parlerà quando venga in discussione l'allegato *O.*

CANTELLI dice credere che il completare la linea ferroviaria Calabro-Sicula aggrava non poco il bilancio dello Stato.

SELLA (ministro delle finanze) prova come l'aggravio a cui accennava il senatore Cantelli sia ben lieve, e dice che, per non aggravare il bilancio dello Stato, bisognerebbe non far nulla.

CAMBRAY-DIGNY risponde all'on. Sella che, in quanto all'espressione sfuggitagli, asserendo che egli aspira a diventare di nuovo ministro delle finanze, è espressione troppo volgare perchè egli voglia tenerne conto.

PRES. annunzia che alcuni senatori hanno domandato per iscritto che il Senato tenga seduta domani.

Dopo prova e controprova il Senato delibera di tenere seduta domani, e quindi si fa l'appello nominale per procedere alla votazione a scrutinio segreto delle leggi approvate nell'odierna seduta.

Resultato della votazione:

Approvazione di spese straordinarie sul bilancio 1870 del ministero dei lavori pubblici per opere stradali:

Votanti 73, favorevoli 69, e contrari 4.

Il Senato adotta.

Concorso dello Stato nella spesa per l'applicazione, in via di esperimento, del sistema funicolare dell'ing. Agudio:

Votanti 73, favorevoli 62, ed 11 contrari.

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 5 3|4.

Domani, 7, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane.

SOTTOSCRIZIONE

in favore degli italiani poveri della colonia di Costantinopoli danneggiati dall'incendio.

Dal nostro Console generale di Marsiglia ci vien trasmessa, col danaro, la seguente nota di oblazioni fatte a favore degli incendiati di Pera. Noi la pubblichiamo facendo plauso alla Colonia italiana di Marsiglia, che pur non essendo ricca, seppe mostrarsi generosa:

Società italiana di beneficenza, L. 100 — A. Strambio, console generale di S. M. (seconda oblazione), L. 50 — V. Melizan, R. vice console, L. 5 — L. Marinucci, idem in Tolone, L. 10 — C. Caselli, idem, L. 10 — G. Rabany, agente consolare in Port-de-Bouc, L. 5 — Pianello cav. Giovanni, negoziante, L. 100 — Dall'Orso, fratelli e figli, negozianti-armatori, L. 100 — Fratelli Zirio, banchieri, L. 100 — Andrea Gamba, da Venezia, L. 20 — Romano Giulio, negoziante, L. 40 — Mend Raffaello, id. L. 20 — Lumbroso cav. Giacomo, L. 30 — Amoretti Adolfo, cambiavalute, L. 10 — Garsin Giuseppe, negoziante, L. 10 — Lubrano Bartolomeo, id. L. 10 — Figli d'Isac Modiano, id. L. 10 — Fratelli Allatini, negozianti (oltre la sottoscrizione a Salonicco), L. 50 — Cav. F. Resignani, avvocato, L. 10 — Dal Fuoco Alessandro, negoziante, L. 40 — De Andreis Rosolino, caffettiere, L. 5 — Orengo Giuseppe, negoziante, L. 20 — Amoretti Eugenio, agente di cambio, L. 10 — Osnago Marco, segr. del Grand' Hotel Noailles, L. 2 — Cloos Salvatore, negoziante, L. 6 — Pesci Luigi, caffettiere, L. 5 — Gavotto Cammillo, direttore del Grand' Hotel Noailles, L. 5 — P. Giacopello, sensale marittimo, L. 10 — Lagorio Giuseppe, L. 10 — Angelo Bastogi, sensale, L. 5 — Luigi Sarsso e Bellanger, sarti, L. 5 — Gironi Antonio, sarto, L. 2 — Osenga Ocelerio, locandiere, L. 1 — Martini Giuseppe, fabbricante di sapone, L. 5 — Giordanengo Angelo, cappellaio, L. 1 — Maroni Virgilio, impiegato, L. 3 — Saitner Carlo Gaet., id. L. 2 — Rubino Lorenzo, fotografo, L. 2 — Cassien R., locandiere, L. 5 — Mazzei Giuseppe, id., L. 1 — Spontoni Luigi, farmacista, L. 10 — Belfrond Giuseppe, assistente alla fabbrica di birra, L. 5 — Boerio Carlo, locandiere, L. 2 — Bruno Giuseppe, sarto, L. 2 — Ghiglione G. B., fabbricante di vermicelli, L. 5 — Alciatore Giuseppe, negoziante, L. 3 — S. Piccioni e Comp., L. 20 — Maroni Giacomo, banchiere, L. 10 — Molinari David, impiegato, L. 1 — Beltrami Edoardo, chirurgo-dentista, L. 5 — Oddo Domenico, id., L. 10 — Castagneto Agostino, commerciante, L. 2 — Fratelli Minuto, negozianti, L. 10 — Morelli Luigi, da Roma, negoziante, L. 10 — Antonio Canobi, da Roma, negoziante, L. 7 — Calvo Tommaso, sensale marittimo, L. 20 — Cantini Giulio, scultore, L. 5 — Giambastiani Carlo, commerciante, L. 2 — Saglietto Bartolomeo, calzolaio, L. 2 — Schiano Antonio, L. 1 — Marlia Giuseppe, commesso, L. 2 — Ricciardi Raffaele, L. 3 — Fossati G. B., avvocato, L. 3 — Fossati Rosina, L. 2 — Capit. Filippo Lettis, del brick *Vittoria*, L. 5 — Id. M. Giacchetti, id. *Teresina*, L. 5 — Id. Giov. Cavalieri, id. *Umberto*, L. 5 — Id. G. B. Valle, id. barco *Florida*, L. 5 — Id. Dbella Giuseppe, dello schifazzo *Vincenzo*, L. 1 — Id. Ansaldo G. B., del brick *Registro italiano*, L. 5 — Augusto Muratorio, fu Nicolò, spedizioniere, L. 5 — Fortunato Degregori, capitano marittimo, L. 5 — Maggiolo Prospero, spedizioniere, L. 5 — Capit. Granato Erasmo, del b. sc. *S. Nicola*, L. 5 — Id. Francesco Carletti, del brick *S. Luigi*, L. 5 — Id. Elia Durante, del barco *Enea*, L. 2 — Bartolomeo Massone, spedizioniere, L. 3 — Capitano Ghersi Angelo, del b. sc. *Margherita*, L. 2 — Id. Bartuccelli Raffaele, della tart.ª *Leandra*, L. 2 — Id. Cafiero B., del barco *Madre e figli*, L. 5 — Id. Martino Mar°, dello scooner *Maria Francesca*, L. 3 — Id. Malfatti Boardo, della tart.ª *Isolina*, L. 2 — Id. Saracino del pielago *Regina Scemama*, L. 2 — Ciriaco Cecchini, capitano marittimo, L. 5 — Capit. Fortunato Domenico, del brigantino *Luigia Danovaro*, L. 3 — Id. Landini Agostino, del brigantino *Ristori*, L. 5 — Id. Gavi Vincenzo, del vapore *Conte Cavour*, L. 5. — Id. Vallega Paolo del b. gol. *Lazio*, L. 2 — Id. Vianello Ferd. del brig. *Giovanni Leopoldo*, L. 5 — Id. Caporicci Luigi del b. gol. *L'Elisa*, L. 2 — Id. Scarpa Angelo del brig. *Veneto S.*, L. 5 — Id. Pieraccini della tart. *Vittoria*, L. 2 — Id. Carvesi Paolo del b. b. *Teresina*, L. 5 — Id. Vianello del brig. *Canova*, L. 2 — Id. Martelli del brig. *S. Giacomo*, L. 2 — Id. Costa Andrea del brig. *Camilletta*, L. 3 — Id. Viva Mariano della mart. *Furore*, L. 2 — Id. Barzella Dom. della tart. *Trinità Divina*, L. 1 — Id. Ferraro Luigi dello scooner *Addolorata Maria*, L. 2 — Id. Marengo Raffaele del brig. *Andrea Gattorno*, L. 3 — Id. Tancredi Pasquale del barco *Ercole*, L. 5 — Id. Palmi Giuseppe del brig. *Riforma*, L. 3 — Canessa Agostino spedizioniere, L. 1 — Cap. Bozzo Giac. del brig. *Provvidenza*, L. 3 — Id. Valle Felice del cutter *Unione*, L. 2 — Id. Lettis Francesco del brig. *Emma*, L. 5 — Vincenzo Sallorenzo da Viggiano, L. 5 — Cap. Enrico Em. dello scooner *Nuova Teresa*, L. 2 — Id. Manara Stefano del brig. *S. Giov. Battista*, L. 2 — Id. Magroncini Pasquale della tart. *Le Due Sorelle*, L. 2 — Id. Ferrari Giovanni del brig. *Geronima*, L. 5 — Id. Virzi Antonio del brig. *Il Salvatore*, L. 5 — Id. Carpena G. B. del b. gol. *Giuseppino*, L. 2 — Id. Ulisse Barsotti del brig. *Nuovo Arturo*, L. 5 — Id. Ortolani Nicolò del brig. *Buon Padre*, L. 5 — Id. Catanzaro Vincenzo della tart. *S. Vincenzo di Paola*, L. 2 — Id. Pietro Guerri del brigantino *Elena*, L. 3 — Id. Mezzano Giuseppe del barco *Commercio*, L. 2 — Id. Gius. Rodolico dello scooner *Vergine di Trapani*, L. 2 — Id. Sst Costantino dello scooner *Margherita*, L. 2 — Id. Pedatella Stellario dello scooner *Il Nuovo Raffaele*, L. 2 — Id. Di Vasta Salvatore del b. sc. *Angiolina*, L. 2 — Id. Giuseppe Faggioni del brig. *Vivaldo*, L. 5 — Id. Gavi Leonardo Ant. del vapore *Liguria*, L. 5 — Id. Turcati Ant. della tart. *Vetreria di Ravenna*, L. 2 — Id. Di Fonzo Ant. del brig. *Salvatore*, L. 5 — Id. Barzella Augusto dello scooner *Santa Maria*, L. 2 — Id. Simonetti Carlo della tart. *Nome di Maria*, L. 2 — Id. Fontanini Mich. della tart. *SS. Annunziata*, L. 2 — Id. Sardi Giov. del barco *Stella d'Italia*, L. 2 — Id. Maniace Carmine del brigantino *Provvidenza*, L. 3 — Id. Alcese Bartolomeo del brig. *Pietro*, L. 2 — Id. Tambusto Antonio del barco *Cavallo Marino II*, L. 3 — Id. Antonio Monti, del brigantino *L'Armida*, L. 3 — Id. Scassaro Luigi, del brig. *Gloria*, L. 2 — Id. Aste Prospero, L. 2 — Giuseppe Varagnolo, L. 5 — Giuseppe Giacchini, L. 5 — Mariano Ricci, L. 3 — Armando Paoletti, L. 2 — Giuseppe Basso da Roma, L. 5 — Giovanni Lazzaroni da Milano, L. 3 — I. Bianchetti, ottico, da Villadossola, L. 5 — G. Sberro da Livorno, L. 5 — I. Valensi, L. 5 — Pontecorboli, L. 5 — L'A. Visibelli, L. 2 — Alessandro Almagià da Ancona, negoziante, L. 5 — Luigi Meli da Palermo, L. 5 — Carlo Bastogi da Livorno, L. 5 — Totale L. 1270.

Marsiglia, li 30 luglio 1870.

Il Console generale d'Italia.

A. STRAMBIO.

Totale della presente nota L.	1270
Somme precedenti »	4432
Totale L.	5702

La qual somma venne da noi versata al Ministero degli affari esteri.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— In questi giorni, scrive la *Lombardia* del 5, si è notato il frequente passaggio da Milano di generali dell'esercito e di eminenti personaggi politici, i quali recaronsi a Monza ed ebbero lunghe conferenze con S. A. R. il principe Umberto.

— Si continua attivamente, scrive la *Gazzetta di Torino* del 5, ad armare ed a mettere sul piede di guerra la nostra artiglieria. La brigata giunta ultimamente alla Venaria da Spoleto, ripartirà fra breve completata, perfettamente montata, e munita di tutto il necessario.

Ci si assicura che un modello di *mitragliatrice* ci sia stato inviato dalla Francia, e che si debba immediatamente procedere nel nostro arsenale alla costruzione di parecchi di quei micidiali istrumenti.

— Nel *Giornale di Napoli* del 4 corrente si legge:

Il concentramento di truppe sulla frontiera pontificia si farà da San Giovanni Incarico a Sora. Per ora esso consisterebbe in una brigata di infanteria, uno squadrone di cavalleria ed un battaglione di bersaglieri. Anche le truppe concentrate a Rieti e Radicofani saranno sotto il supremo comando del generale in capo del 3° corpo di esercito.

Ci si assicura che le istruzioni stabilite dal ministero pei concentramenti suaccennati siano precisissime di semplice osservazione e protezione del confine contro qualunque attacco, senza far supporre per ora qualsiasi idea di dovere marciare oltre. Nessuna latitudine su questo riguardo sarebbe lasciata ai capi-corpo delle truppe concentrate.

— Oggi, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 4, proveniente da Malta e da Messina, arrivò nel nostro porto la pirofregata turca *Hudavendiguiar*, comandata dal capitano di fregata Hussein-bey.

La nostra questura ricuperò quanto era stato rubato al principe di Fondi, ed arrestati i ladri.

Il famigerato Fuoco restituì la libertà al contadino Giuseppe Grosso, del villaggio Cairo di Cassino, che aveva ricattato giorni sono.

Decesso. — La *Gazzetta dell'Emilia* annunzia la morte del principe don Rinaldo Simonetti, senatore del Regno, avvenuta il 3 corrente alla Porretta.

NOTIZIE ULTIME

Finalmente è giunta la versione francese sul combattimento di Vissemburgo, la quale, per l'interesse della Francia, fu troppo ritardata. Oramai i belligeranti dovrebbero comprendere che, buono o cattivo sia stato l'esito dei combattimenti, è dannoso il volerli celare, perchè con questo si autorizzano le più azzardate e più scure supposizioni.

La versione francese darebbe tre reggimenti soli impegnati; ma siano tre, sia tutta la divisione, è stato un errore di lasciare che appunto le forze soverchianti dei prussiani schiacciassero pochi francesi. L'abilità di chi governa le battaglie non istà nel far combattere uno contro cinque, ancorchè per un caso stranissimo quest'uno riescisse a vincere, ma piuttosto due, contro uno o per lo meno uno contro uno.

Dopo ciò noteremo che anche il dispaccio francese lascia prevedere prossimo quel più grave combattimento che abbiamo previsto sin da ieri e che anzi alcuno diceva già impegnato. Combattimento che potrebbe propagarsi a tutta la linea se il corpo d'esercito prussiano che sta di contro a Saarbruch attacca l'esercito comandato dall'imperatore.

Osserveremo soltanto che, secondo il dispaccio francese, il resto della divisione Douay sarebbesi ritirato sulle alture che dominano le fortificazioni, dove pare che i francesi saranno, anzi pare già siano a quest'ora stati, rinforzati. Quello che non riusciamo a comprendere si è come i prussiani, che aveano tanta prevalenza di forze, ne abbiano loro lasciato il tempo. Si potrebbe spiegare anche coll'asserzione che siano stati tre soli i reggimenti impegnati nel combattimento di Vissemburgo. D'altronde anche il dispaccio prussiano lasciava qualche dubbio su ciò. Se tutta la divisione fosse stata sbandata, come sarebbesi potuto salvare l'artiglieria?

I prussiani dicono che hanno fatto ottocento prigionieri, fra cui 18 ufficiali, e questo dimostra che i tre reggimenti francesi furono disfatti, come pare furono disfatti due reggimenti prussiani. Da questo si può arguire quale immenso numero di vittime deve fare questa guerra se si prolunga alquanto.

Diamo, dai giornali di Vienna del 5, il dispaccio ufficiale prussiano sul combattimento di Sarrebruck:

« *Berlino*, 4 *un'ora pom.* — Ecco i particolari giunti la notte scorsa dall'esercito, sul combattimento presso Sarrebruck:

« Ad onta del fuoco d'una considerevole artiglieria i nostri avamposti conservarono la loro posizione sino al pieno sviluppo degli avversarii. Soltanto allorchè questo ebbe formato tre divisioni, il debole distaccamento d'avamposti prussiano sgomberò la città e prese una nuova posizione d'operazione al nord presso la medesima. La perdita prussiana ascende in questo combattimento d'avamposti a 2 ufficiali e 70 uomini, ad onta dei *chassepots*, mitragliatrici e numerosa artiglieria. »

La *Freie Presse* del 5 ha il seguente dipaccio da Lintz 4:

« La *Tagespost* annunzia: Poco fa è giunta la notizia sicura che la fortificazione della linea dell'Inn, progettata da lungo tempo, sia stata decisa improvvisamente. I lavori preliminari devono essere compiuti in circa 10 giorni e vi saranno impiegati 30 mila operai e truppe del genio. »

Diamo il rapporto del generale Frossard all'imperatore sul combattimento di Sarrebruck:

Sire. Ho l'onore di render conto a V. M. dei movimenti eseguiti oggi dal 2° corpo d'armata, conformemente ai suoi ordini, per impadronirsi delle posizioni che, sulla riva sinistra della Sarre, dominano le alture di Sarrebruck.

La divisione Bataille, colla sua destra appoggiata dalla divisione Laveaucoupet, ed una delle batterie da 12 della riserva, colla sua sinistra sostenuta dalla prima brigata della divisione Vergè e dalla seconda batteria da 12, formava la prima linea.

Il generale Bastoul, accampato a Speicheren, e incaricato di dirigere il movimento della destra, aveva ricevuto ordine d'inviare due battaglioni per impadronirsi del villaggio di Saint Arunal e quindi delle alture che lo dominano, mentre il rimanente della sua brigata, discendendo sul burrone posto innanzi a Speicheren, doveva assalire di fronte le posizioni che stanno a destra della strada da Forbach a Sarrebruck. L'altra brigata della divisione Bataille aveva per obbiettivo la posizione detta del campo di battaglia; essa era preceduta da tre squadroni del 5° cacciatori.

Finalmente il colonnello Du Ferrou, del 4° cacciatori, con uno squadrone del suo reggimento e due battaglioni della prima brigata della divisione Vergè, doveva fare una ricognizione fino a Gersweiller, per riunire i movimenti del 2° corpo a quelli del maresciallo Bazaine.

Le truppe lasciarono i loro bivacchi fra le nove e le dieci ore. Il luogotenente colonnello Thibaubin del 67°, incaricato con due battaglioni del suo reggimento del movimento offensivo su Saint-Arunal, trovò questo villaggio fortemente occupato e difeso da batterie di posizione collocate sulla riva destra della Sarre.

Per controbattere queste artiglierie, il generale Micheler, la cui brigata era venuta ad appoggiare il movimento del generale Bastoul, fece avanzare una batteria del 15° reggimento, che incominciò il suo fuoco sull'artiglieria prussiana.

Appoggiato da un battaglione del 40° di linea e dalla compagnia del genio della 3ª divisione, aiutato dal movimento del colonnello Mangin, che col rimanente del 67° e col 66° discendeva sulla sua sinistra, il luogotenente-colonnello Thibaudin potè impadronirsi del villaggio di Saint-Arunal e farlo occupare dal battaglione del 40° e dalla compagnia del genio; poi i battaglioni del 67° si slanciarono vigorosamente sull'altura di Saint-Arunal e vennero a stabilirsi sulla cima del poggio di fronte a Sarrebruck.

Il 66°, con non minore risoluzione, s'impadroniva delle alture sino al campo di manovre, scacciando successivamente il nemico da tutte le sue posizioni. — Allo stesso momento, il generale Bataille portava rapidamente la sua prima brigata sul pendio a sinistra della strada di Sarrebruck, riunendo il movimento della sua 2ª brigata con un battaglione del 23°.

Marciando in battaglioni spiegati, coperti da numerosi bersaglieri, i battaglioni del 23° e dell'8° di linea hanno risolutamente superato i varii burroni che solcano questo paese difficilissimo e boscoso. Un battaglione dell'8° di linea, attraverso i boschi, ha seguito la ferrovia sino all'altezza del villaggio di Trotrany dove si è riunito con i battaglioni del reggimento, e insieme si sono diretti al campo di manovre per la sua destra.

Giungendo sulle alture, il generale Bataille fece stabilire una delle sue batterie davanti alle linee del 66° ed un'altra sul campo di manovre per battere la stazione e spegnere il fuoco dell'artiglieria nemica che aveva preso possesso sulla sinistra di Sarrebruck. Quest'ultima non potè sostenere il nostro fuoco, ed ha dovuto ritirarsi.

La batteria da 12 della riserva venne, sul mio ordine, ad appoggiare il fuoco della batteria del campo di manovre, ed in ultimo, la batteria di mitragliatrici della seconda divisione venne a gettare un disordine completo in mezzo alle colonne di fanteria che sgombravano dalla città.

Durante questo combattimento d'artiglieria, le truppe hanno potuto acclamare S. M. l'imperatore ed il principe imperiale sul terreno stesso da da cui esse avevano sloggiato il nemico.

I movimenti della fanteria furono perfettamente secondati dal 5° reggimento di cacciatori sotto gli ordini del colonnello Seréville. Gli squadroni appoggiati dai bersaglieri di fanteria, esaminavano tutte le sinuosità del terreno e coronavano rapidamente le sommità, da cui essi potevano segnalare il nemico.

Il 12° battaglione di cacciatori e la compagnia del genio della 2ª divisione formavano la riserva del generale Bataille; essi si sono riuniti alle truppe della 1ª brigata sul campo di battaglia.

La prima brigata della divisione Vergè, formante la seconda linea si mantenne costantemente a 400 o 500 metri della prima linea, profittando per coprirsi dei movimenti del terreno.

I rapporti che mi giunsero fino ad ora constatano le perdite seguenti: Il 66° ha un ufficiale ucciso (de Bar), il capitano Privat, gravemente ferito da un colpo di fuoco, il luogotenente Laramey la spalla traforata, 15 o 16 feriti o morti.

Il 67° non ebbe ufficiali feriti: due sotto ufficiali furono uccisi da palle di cannone; 20 uomini fra morti o feriti.

L'8° di linea, due uomini feriti.

La 3ª divisione segnala un sergente degli esploratori ucciso ed un soldato ferito.

Non ricevetti ancora il rapporto del colonnello Du Ferrou. Mi si dice che egli ebbe uno scontro che gli avrebbe costato una diecina di feriti.

Mi manca pure il rapporto del comandante del 10° battaglione di cacciatori a piedi (3ª divisione), mandato a destra sulla strada da Sarreguemines a Sarrebruck.

Le truppe accampano sulle posizioni delle quali esse si sono impossessate.

Feci stabilire vari posti trincierati in avanti della posizione che le truppe occupano e sui loro fianchi. Si eressero delle spallette per proteggere i cannoni e gli artiglieri delle nostre batterie.

Fui molto soddisfatto dello slancio e della risolutezza delle truppe poste sotto ai miei ordini. In questa prima giornata i nostri soldati diedero prova di energia per sopportare la fatica di una lunga marcia ascendentale e per combattere. I capi di corpo si compiacciono di constatare la calma dei loro uomini, la loro intrepidezza e la fiducia sempre maggiore che essi hanno nelle loro armi.

Mi riservo di far conoscere a V. M. i nomi dei militari di tutti i gradi che meritano di essere specialmente segnalati.

La cifra delle nostre perdite che ricevo in questo momento ammonta a 6 morti e 67 feriti.

Gradite, Sire, l'omaggio del mio profondo rispetto.

Il generale di divisione, governatore del principe imperiale, comandante in capo del 2° corpo Firmato: FROSSARD.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Roma, 5. — Abbiamo da Civitavecchia che il piroscafo mercantile *Roi Jerôme* è partito oggi per Marsiglia con tre compagnie del 35° reggimento di linea francese e colla prima batteria d'artiglieria smontata.

Giunsero in porto altri due vapori, l'*Abbatucci* e il *Presidente Troplong*.

Due fregate francesi sono in vista del porto.

Berlino, 5. — Il re ha ricevuto il principe di Gortschakoff.

Copenaghen, 5. — Una legge provvisoria autorizza il ministro delle finanze ad emettere lettere di credito per la somma di cinque milioni di talleri.

Magonza, 5. — Le notizie del quartiere generale sul combattimento di ieri presso Wissemburgo recano che i prussiani hanno fatto 800 prigionieri non feriti, fra i quali trovansi 18 ufficiali.

Parigi, 5 (ritard.) — Un'ordinanza del prefetto di polizia prescrive che, in seguito alle manovre interne di alcuni residenti esteri contro la sicurezza dello Stato, tutti i nazionali originari dei paesi tedeschi debbano presentarsi entro tre giorni innanzi al commissario di polizia per ottenere il permesso di residenza. L'ordinanza non è applicabile ai forestieri che hanno ottenuto la cittadinanza francese o che furono già autorizzati a dimorare in Francia.

Parigi, 5. (ritard.) — *Ufficiale.* — Tre reggimenti della divisione Douay ed una brigata di cavalleria leggiera furono attaccati a Wissemburgo da forze assai considerevoli concentratesi nei boschi confinanti alla Lauter. Le nostre truppe resistettero parecchie ore e quindi ripiegarono sul colle di Pigeonnier, il quale domina la linea di Bitche. Il generale Douay fu ucciso. Uno dei nostri pezzi, rimasto senza cavalli e senza affusto, cadde in potere del nemico. Il maresciallo Mac-Mahon concentra sul luogo le forze poste sotto il suo comando.

Parigi, 5 (ritard.) — Assicurasi che il quartiere generale del re di Prussia sia stabilito a Coblenza; quello del principe Federico Carlo a Kreutznach e quello del principe reale a Mannheim.

Si ha da Cherbourg che la fregata *Thetis* colò a fondo un *monitor* prussiano al sud del Gran Belt.

Parigi, 5 (ritard.) — È credenza generale che sia prossima una grande battaglia.

La *Liberté* assicura che sia impegnata da questa mattina una battaglia su parecchi punti della frontiera.

Roma, 5. — Si ritiene che lo sgombro delle truppe francesi sarà compiuto probabilmente domani.

Metz, 5. — *Ufficiale.* — Il maresciallo Mac-Mahon occupa col suo corpo d'armata una forte posizione. Tutti i corpi d'armata comunicano telegraficamente fra di loro.

Parigi, 6. — Ieri la città era vivamente commossa. Una folla immensa percorreva i *boulevards des Italiens* e di *Montmartre*. In tutta la città udivansi grida e canti patriottici.

Un dispaccio ufficiale prussiano il quale constatava l'enorme superiorità numerica degli assalitori prussiani, produsse una impressione favorevole.

Il telegramma che fu spedito al re di Prussia per informarlo del combattimento di Wissemburgo era così concepito: « Vittoria sanguinosa, deplorevole. »

Un dispaccio del *Gaulois* dice che le perdite prussiane ascendono a 7000 uomini.

Parigi, 6. Ufficiale. — Da 7 ad 8 mila francesi trovaronsi impegnati innanzi Wissemburgo con due corpi d'armata, fra cui eravi il fiore della guardia prussiana. Malgrado la inferiorità del numero, i nostri reggimenti resistettero per parecchie ore con un eroismo ammirabile. Quando si ripiegarono, le perdite del nemico erano così grandi, che esso non osò d'inseguirli. Mentre a Sarrebruck noi abbiamo tagliato la linea prussiana, la nostra linea non fu rotta.

Parigi, 6 (ore 5). — Oggi la Borsa era ferma in seguito alla voce che le nostre truppe avessero riportato una vittoria.

Sembra però che questa voce sia priva di fondamento.

Il maresciallo Mac-Mahon continua ad occupare una forte posizione.

Roma, 6. — Abbiamo da Civitavecchia: Oggi partono due legni colla fanteria di linea e 27 cavalli. Tre legni da guerra restano, avendo ricevuto l'ordine improvviso di sbarcare i mortai da bomba e le bombe già imbarcati, consegnandoli al governo pontificio. Essi partiranno domani col resto della truppa francese.

Berlino, 6 (Ufficiale). — Un dispaccio di questa mattina dice che il principe reale continuò ieri la sua marcia al di là di Wissemburgo, senza incontrare una seria resistenza. I villaggi francesi per i quali è passato sono piani di feriti, fra cui si trovò il colonnello del 50° reggimento prussiano.

Il nemico continua a bombardare la città di Sarrebruck.

Vienna, 6. — Il *Tagblatt* pubblica una lettera del generale Turr a Bismark, nella quale gli ricorda le conversazioni avute insieme nel 1866. Il generale cita le stesse parole dette da Bismark, dalle quali risulta che questi, col mezzo di Turr, aveva proposto in varie occasioni all'imperatore Napoleone l'annessione del Belgio e del Lussemburgo e una rettificazione della frontiera francese. Bismark offerse pure a Turr di favorire l'ingrandimento dell'Ungheria verso l'Oriente.

Finalmente Turr constata di avere scoperto a Belgrado alcuni raggiri prussiani tendenti a provocare la Serbia a dichiarare la guerra all'Austria.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 6 agosto.

	5	6
Rendita francese 3 °|o	66 70	67 70
» » report	— —	— —
» italiana 5 °|o	47 10	48 —
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lombardo-venete	347 —	358 75
Obbligaz. »	219 50	— —
Ferrovie Romane	44 —	— —
Obbligaz. »	125 —	127 —
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. » 1868	136 75	— —
Obbl. Ferrovie Meridionali	188 75	— —
Cambio sull'Italia	— —	— —
Credito mobiliare francese	158 —	157 —
Obblig. della Regia tabacchi	325 —	— —
Azioni »	555 —	— —

Vienna, 6

Cambio su Londra	— —

Londra, 6

Consolidati inglesi	89 5|8

GIACOMO DINA, DIRETTORE

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*

TEATRI DEL 7 AGOSTO

R. POLITEAMA. — Opera *La Sonnambula* Ballo *Devadacy*

PRINCIPE UMBERTO. Opera *Gemma di Vergy.* Ballo *Bianca di Nevers*

ARENA NAZIONALE. — Alle 5 1|2. *Maxwell* — Alle 8 1|2. *Amore senza stima.*

ARENA GOLDONI. — A ore 5 *La quaderna di Nanni* — A ore 8 1|2 *Fernanda.*

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

ALLE

OBBLIGAZIONI

dei due Prestiti riuniti

BARI DELLE PUGLIE E DELLA DUCHESSA DI BEVILACQUA LA MASA

approvati coi Decreti Reali 11 giugno e 6 dicembre 1868

Numero 58,000 Premii

DA LIRE

500,000-400,000-300,000-250,000-200,000-150,000-100,000-70,000-60,000
50,000 ed altri minori

La sottoscrizione viene aperta nei giorni 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 agosto 1870

alle seguenti condizioni:

Alla sottoscrizione versamento di L. 2.

Dal 24 al 29 agosto secondo versamento di L. 3 contro consegna del **Titolo provvisorio** portante le Serie ed i Numeri delle Obbligazioni di **Bari e Bevilacqua.**

Altri ventitrè versamenti mensili da **L. 4 50** — All'ultimo la consegna delle Obbligazioni originali.

Chi farà Cinque Sottoscrizioni riceverà GRATIS un Titolo provvisorio liberato dei due primi versamenti.

PRIMO PREMIO

MEZZO MILIONE

DI LIRE ITALIANE

AL 31 AGOSTO 1870 PRIMA GRANDE ESTRAZIONE

PRESTITO BEVILACQUA LA MASA

col 1° Premio di **500,000** Lire Italiane

I PROGRAMMI SI DISTRIBUISCONO GRATIS

Le sottoscrizioni si ricevono: In Milano presso la Ditta COMPAGNONI FRANCESCO, Galleria Vittorio, Emanuele, N. 8. 10. — In Firenze presso i sigg. BARLASSINA fratelli, via Lambertesca, N. 11 — PASSIGLI JACOB, Cambia valute, via Calzaioli, N. 1 — MANTELLINI CARLO, Piazza Or S. Michele, N. 21.

GRATIS si spedisce sia in Italia che all'Estero il catalogo generale dell'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani N. 18 Firenze. Scrivere con lettera franca.

SAXON (Valais) (Suisse) CASINO ouvert toute l'année.

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques: Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache, etc. — LE GRAND HOTEL DES BAINS est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hôtels de Baden et Hombourg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, SAXON est un des plus agréables séjours de la Suisse. A 18 h. de Paris, 20 h. de Francfort, 13 heures de Marseille.

CANUTI-CANUTI-CANUTI!

Leggete!!!

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcacciavano la testa tingevano male (in rosso e verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa Inglese W. SAUNDERS'S v'offre un COSMETICO CHIMICO (COSMETIQUE MILITAIRE DES GARDES) già esperimentato da migliaia di persone che gode d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge e meglio ritorna ALL'ISTANTE e per sempre ai Capelli ed alla Barba il loro colore CASTAGNO-BRUNO o NERO naturale primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà SUBITO il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese.

Prezzo Lire 6 e Lire 8.

Deposito in Firenze, presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27 e via Panzani, 18. Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53; in Torino, presso il sig. APPINO profumiere L. D. Barboroux, nº 16. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del commitente.

L'IMPRESA

Cavassa, Callegari, Torriani e Valle

Avverte i signori viaggiatori, come a maggior loro comodo, e per ovviare ai troppo cocenti calori estivi le partenze dei servizi dalla Spezia per Sestri Levante, avranno luogo alle ore 6 ant. ed alle ore 10 pom.; e da Sestri Levante per la Spezia alle ore 8 ant. ed alle 7 30 pom.

I prezzi dei posti restano conservati col ribasso del 50 0|0, cioè: per le messaggerie L. 5, per gli omnibus L. 4.

ALUYNA

Nuovo amaro-vegetale-tonico e stomatico

PREPARATO DAL FARM. **LUIGI PICCININI** DI VENEZIA

Specifico raccomandato per chi soffre inappetenze, indigestioni, debolezza di stomaco, coliche ventose, verminazioni, ecc., ecc., nonchè eccellente estratto per fare Vermouth istantaneo mescolandone una bottiglia grande con sei litri circa di vino bianco.

Esso è composto di sole sostanze vegetali e non è spiritoso come tanti altri amari di tal genere, per cui gode di tutte le virtù toniche e stomatiche senza recare, inconvenienti anco alle persone le più delicate. L'*amaro è l'amico dello stomaco*; ma se questo ha per base l'*Alcool* riesce più dannoso che utile, producendo il più delle volte *Emicranie*, *Gastralgie* e *Nevralgie*, per cui chi farà uso dell'Aluyna troverà tutti i vantaggi. Somministrato dalla terapeutica è una bevanda non disgustosa, tanto pura che all'acqua di fonte o di Seltz a cui comunica la sua amarezza ed il suo aroma gradevole. Unita alle acque ferrugginose naturali od artificiali, facilita l'assorbimento e l'assimilazione del ferro, che esse acque contengono rianimando le forze digestive. È pure ottimo ricostituente da ogni malattia e propriamente delle febbri intermittenti, delle quali è preservativo col suo uso giornaliero. — In ciascuna bottiglia si troveranno maggiori dettagli sul suo uso e modo di servirsene.

PREZZO: Bottiglia grande L. 3 — } con istruzione
— — piccola » 1 50 }

Fabbrica e deposito generale presso l'Inventore in Viareggio: farm. al Dante. — Depositi succursali nelle primarie farmacie d'Italia e segnatamente in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 e via Panzani, 18 e farm. della Legazione Britannica; in Genova all'Agenzia farmaceutica Bruzza; in Milano Agenzia di A. Manzoni e C. — Torino, Rigois — Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Toledo, 53; Scarpiti e Generoso Curato — Roma, Cirilli e Sinimberghi — Venezia, Botner — Bologna, Zarri — Ferrara, Navarra — Pavia, farmacia Turconi di A. Jemoli — Pisa Petri e Carray — Lucca, Gemignani — Livorno, Dunn e Malatesta e Panerai — Arezzo, Ceccherelli — Lodi, Boggiali — Foggia, Accinni — Palermo, Monteforte — Bergamo, Terni — Como, Pagliardi — Gallipoli, Garzya — Brescia, Girardi — Mantova, Carnevali — Udine, farm. Filippuzzi.

A chi farà ordinazione al di sopra di it. L. 15 avrà uno sconto, e si spedisce ovunque col solo porto ed imballaggio a carico dal committente.

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE DI ARANCIO AMARE

30 anni di successo attestano la sua efficacia, come:

TONICO ECCITANTE, per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, e croniche.

TONICO ANTI-NERVOSO, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie che guarisce da principio, e falicitare la digestione.

ANTI-PERIODICO, togliere *tremiti*, *calori* con e senza intermittenze, di cui gli amari sono gli specifici, per guarire gastriti, gastralgie.

TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la sfinitezza, l'inappetenza, le malattie di languore. Prezzo: 5 fr.

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE Cie 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.
Depositi in *Firenze:* Pieri, Roberts, Dante Ferroni, Bizzari.

AFFITTASI

per il 1° novembre p. due Quartieri posti nel centro di Firenze, uno dei quali di stanze 15 per L. 2000 annue, e l'altro di stanze 11 per L. 1500. Per altre informazioni si recapiti alla bottega di falegname Bartolucci, in via Pandolfini, n. 26, Firenze.

SI VENDE

un vasto casamento con orto in Firenze, capace di essere convertito in opificio, locanda, stabilimento d'industria o di educazione e di convitto, in luogo amenissimo. Dirigersi al dottore Agnolesi, piazza dei Maccheroni, n. 2, vicino al Duomo. Prezzo L. 117,600.

Guarigione Garantita

DELLE MALATTIE DEGLI OCCHI

meno quelle d'indole sifilitico

coll'ACQUA DI TIRONE

Trent'anni di splendidi successi formano la più leale garanzia; comprovata poi anche da innumerevoli attestati autentici e da certificati medici, unanimi nel dichiarare l'efficacia di quest'acqua.

Si vende in bott. da L. 1 e da L. 1 50 con istruzione.

Il deposito generale è in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53. — Contro vaglia postale si spedisce dovunqe vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

INJECTION CADET

GUARIGIONE CERTA ED INFALLIBILE IN SOLI TRE GIORNI

Phie Bd Denain 7

PARIS

Agenti generali in Italia, A. *Manzoni e C.* in *Milano*. Depositi in Firenze. farm. *Pieri e Targioni*. Pisa *Rossini e C.*

ACQUA DI JANINA

Del Dott. A. 1808.

PER LA

COLORAZIONE DEI CAPELLI

E L'IGIENE DELLA CAPIGLIATURA

L'ACQUA DI JANINA è untuosa, inoffensiva ed igienica. Dà ai capelli una tinta naturale, li rende soffici e brillanti, ed agisce egualmente per tutte le capigliature. Al contrario delle altre tinture la sua azione è d'una innocuità completa, perchè non entra nella sua composizione alcun prodotto venefico e irritante.

Coll' uso di quest' acqua si ottengono gli stessi vantaggi che offre per la colorazione dei capelli, impiegandola a distruggere le pellicole, le eruzioni pericolose della cute, etc., la radice del capello ritorna in uno stato perfettamente normale e nella più esatta proprietà.

Deposito a PARIGI da H. Molte, rue Feydeau, 7.

Si vende a L. 6 la bott. all'Agenzia A. MANZONI e C., via Sala, n. 10, in Milano. In Firenze, alla farm. PIERI, via Condotta.

CARTE

del teatro della guerra

Carta del teatro della guerra 1870	L. 0 50
Detta colorata	» 1 00
Carta del Reno (Guerra 1870) colorata	» 0 50
Carta del mare del Nord (Guerra 1870) colorata	» 0 50

Incaricata per tutta Italia Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 e via Panzani, 18, Firenze. Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53. Si spedisce dovunque, franca di porto, contro vaglia postale.

ALLA LIBRERIA DANTE

Firenze, via dell'Orivolo, 22

È stata aperta la vendita a prezzi assai modici di un scelto assortimento di libri antichi e moderni.

RECOMPENSE UNIQUE — EXP. HAVRE 1868.

EAU DES FEES

Ammessa all'Esposizione Univ. del 1867

preparata

secondo la formula del Dott. **MOREL.**

L'*Eau des Fées* ha risolto di una maniera definitiva il problema della tintura progressiva per i capelli e la barba. Si può dire con verità essa è l'ultima espressione della Scienza applicata all'arte del chimico. Essa non ha dunque nulla di comune con quelle preparazioni malsane ed anche dannose, offerte giornalmente al pubblico. Il suo impiego è dei più facili; con l'Eau des Fées, ognuno può tingere da sè stesso i suoi capelli e barba in qualsiasi colore.

MADAMA SARAH FELIX

si è fatta propagatrice di quest'acqua veramente maravigliosa. Deposito generale, 43, Rue Richer, Paris.

Deposito generale in Italia per la vendita all'ingrosso e dettaglio, in Firenze da F. COMPAIRE, via Tornabuoni, 20, al Regno di Flora, e presso i principali Profumieri e Parrucchieri del Regno.

CALZOLERIA

DI

VIENNA

FIRENZE

Via Por S. Maria, N. 6.

A B lunghezza del piede
A C calcagno
C D collo del piede
E F pianta

Il proprietario, mentre ringrazia questo rispettabile pubblico pel grande favore dimostratogli, si pregia di avvertire che il suo magazzino, oltre che di tutte le specie di calzature per signore e signori, fu abbondantemente provvisto di **calzature per Bambini.**

La merce di questo magazzino di già ben conosciuta *per eleganza di forma, buonissima qualità di materiale, grande durata e modicità di prezzo,* malgrado l'aumento dell'aggio sull'oro e il conseguente aumento nel prezzo del cuoio, si venderà agli stessi buonissimi

PREZZI FISSI

PER UOMINI

Stivaletti (Brouquins)

di Vitello, suola semplice	L. 10 a 12
» con ghetta Gl.	» 11 a 14
» suola doppia	» 13 a 14
» a punta dopp.	» 13 a 14
» occhiel. all'ing.	» 13 a 15
di Vitello, Glaces, suola semplice	» 10 a 14
di Vitello, Gla, con punta a vernice	» 14 a 15
di Vitello, ver. suola sempl. per Salon	» 11 a 14
di Chagrin, suola sempl.	» 11 a 12
di Bulghero nero, suola doppia imp.	» 13 a 14
» a punta dop.	» 14 a 15
di Bulghero vern. suola doppia pel. imp.	» 13 a 15
» a punta dop.	» 15 a 18

STIVALI

di Vitello, suola doppia 1/2 altezza.	» 18 a 20 —
» alti da cacc.	» 22 a 24 —
di Bulgh. suola dop imp. » da caccia	» 24 a 25 50
da cavaliere	» 45 a — —
Stivaletti (Brouquins) da ragazzi	» 5 a 11 —

PER DONNE

Stivaletti con elastico

di Chagrin, mezza altezza	L. 7 a 10
» alti	» 12 a 15
Glaces, 1/2 altezza, punta a vernice	» 10 a 11
» alti	» 12 a 15
Glaces 1/2 altezza vern.	» 10 a 13
» alti	» 13 a 15
Brunello, 1/2 altezza punta a vernice	» 8 a 10
Brunello, 1/2 altezza punta a vernice	» 9 a 12
» alti	» 12 a 14
Pelle dorè 1/2 altezza punta a vernice	» 12 a 14
» alti	» 14 a 20
Satin française 1/2 altezza a punta vell.	» 10 a 12
» alti	» 11 a 14

STIVALETTI con cordelle

di Chagrin punta a vernice	L. 10 a 12
di Glaces	» 12 a 14
di Brunello punta a vernice	» 7 50 a 12

Pantofole e scarpe d'ogni qualità per uomini e donne dalle L. 3 50 alle L. 6 il paio. Le commissioni si eseguiscono anche per la provincia, sia contro vaglia postale, che verso assegno. Per la misura del piede si prega di attenersi al modello qui sopra. A quelli che acquistano per L. 100 si fa sconto del 5 0|0. — Ai rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica.

FIRENZE — Via Por S. Maria, 6 — FIRENZE

Apposito locale per le Signore

PRODOTTI DI PINO SILVESTRE

DA G. T. MEYER

FIRENZE — *Via del Sole*, 4 — FIRENZE

H. SCHMIDT'SCHE WALDWOLL-WAAREN-FABRIK REMDA

Rimedi approvati, perchè efficacissimi contro Gotta, Reumatismi, Artritide, Rattrappature, Paralisi, Risipole, Mali polmonari e tracheali, Catarri cronici, Debolezze dei nervi, Idropisia, Scrofole, Serpigine, Mal di denti e di orecchi, Geloni, Sudori repressi, ecc. Dessi consistono quali rimedi diretti in **Olio** e **Spirito** per frizioni ad uso interno, **Estratto da bagni, Pasticche, Pomata** e **Sapone,** il tutto di **Pino Silvestre.** Più, quali coadiutivi e preservativi in **Flanelle doppie e fini, Filo da calze, Camiciuole, Mutande, Calze, Berretti, Scalda spalle - reni - petto - braccia, Parafreddo, Fasciacorpo, Ginocchiali, Guanti, Polsini, Solette, Ovatta antireumatica,** ecc. **Il tutto di lana silvestre.**

Contro invio di francobollo da 20 centesimi si spedisce per tutta l'Italia la distinta dei prezzi fissi in un con un piccolo trattato analogo, corredato da certificati di autorità competenti e persone distinte.

Signor Meyer gentil.mo,

Mi trovo in dovere, pel bene dell'umanità, di accennare qualche cosa sopra i meravigliosi effetti dei prodotti di Pino Silvestre da me sperimentati dal 22 novembre p. p. a questa parte.

Fino dal 1859 fui attaccato da fiera bronchitide catarrale infiammatoria, da cui un valente medico molto temeva per la mia vita; ma a Dio piacendo dopo 42 giorni di decubito potei allontanare il pericolo, sviluppandosi però gradatamente attacchi fieri di tosse con soffocazione totale della voce.

Nissun rimedio da me adoperato dopo questa epoca in qua, mi ha apportato tanto sollievo quanto l'uso interno dell'Olio di Pino in un con unzioni al petto, quest'ultimo difeso da un Scaldapetto di Lana Silvestre, come pure l'uso continuato delle pasticche di detto Pino, cosicchè trovandomi in buono stato di salute, spero, col proseguire tal sistema, conseguire una guarigione radicale, non ostante l'avanzata mia età.

Tanto per la pura verità, mentre con riconoscenza mi confermo

Firenze, addì 9 febbraio 1865. *D. Francesco Scardigli*, sacerd. (*)

(*) Il reverendo signore gode fin a quest'oggi la più perfetta salute.

BANCO FINANZIARIO ANGLO-FRANCESE

376, Strand, Londra

APERTURE DI CREDITI.
ANTICIPAZIONI SU MERCANZIE d'ogni specie.
ACCETTAZIONE a contanti su regolari indicazioni.
INFORMAZIONI di domicilio.
INCASSI e RISCOSSIONI su tutti i paesi.
Condizioni vantaggiose.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLES (franchi 7) (franchi 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai cappelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore, senza alcuna preparazione nè lavata **(successo garantito)** E. SALLES, profumiere chimico, 8, rue de Buci, Paris. Deposito in Firenze, presso F Compaire, al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20, e A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

FARMACIA DA CANDELI

DI ALESSANDRO CASTAGNACCI

Firenze ○ Via degli Alfani, Num. 10 ○ Firenze

Confetti vermifughi purgativi. — Eccellente ritrovato per purgare i ragazzi, ordinariamente contrari a prendere qualunque medicamento. Basta un solo confetto per purgare un ragazzo di circa 3 anni.

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI, IN FERRO CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI

DI

SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca, — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.